

# Francesco Guccini, Parole

Parole, son parole, e quante mai ne ho adoperate  
e quante ancora lette e poi sentite,  
a raffica, trasmesse, a mano tesa, sussurate,  
sputate, a tanti giri, riverite,  
adatte alla mattina, messe in abito da sera,  
all' osteria citabili o a Cortina e o a Marghera.

Con gioia di parole ci riempiamo le mascelle  
e in aria le facciamo rimbalzare  
e se le cento usate sono in fondo sempre quelle  
non importante poi comunicare,  
come l' uomo solo che fischieta dal terrore  
e vuole nel silenzio udire un suono, far rumore.

Mio caro amore, si un po' come commessi viaggiatori  
con campionari di parole e umori a ritmi di trecento e pi al minuto;  
amore muto, beati i letterari marinai, cos sul taciturno e cerca guai,  
cos inventati e pieni di coraggio...

Io non son quei marinai, parole in rima ne ho gi dette  
e tante, strano, ma ne faccio dire  
nostalgiche, incazzate, quanto basta maledette,  
ironiche quel tanto per servire  
a grattarsi un po' la rogn, soffocati dal collare  
adatto per i cani o per la gogna del giullare.

Poi andare sopra un palco per compenso o l' emozione:  
chi non ha mai sognato di provare?  
Sia chi ha capito tutto e tutto sa per professione  
ed ha un orgasmo a scrivere o a fischiare,  
sia quelli che ti adorano fedeli, senza intoppi,  
coi santi non si scherza, abbasso il Milan, viva Coppi!

Amore sappi, beato chi ha le musiche importanti,  
le orchestre, luci e viole sviolinanti, non queste mie di fil di ferro e spago;  
amore vago, mi tocca coi miei due giri costanti  
fare il make-up a metonimie erranti: che gaffe proprio all'et della ragione...

E s son tanti gli anni, ma se guardo ancora pochi,  
Voltaire non ci ha insegnato ancora niente,  
questo quel periodo in cui i ruggiti si fan fiochi  
oppure si ruggisce veramente  
ed io del topo sovrastrutturale me ne frego;  
chi sia Voltaire, mi dite? Va beh, dopo ve lo spiego.

E se pensate questi i vaniloqui di un anziano,  
lo ammetto, ma mettiamoci d' accordo  
conosco gente pa, gente che sa guardar lontano  
e alla maturit dicon sia sordo  
perch i rincoglioniti d' ogni parte odian parecchio  
la libert e la chiamano &quot;vagiti&quot;, o &quot;ostie&quot;, d'un vecchio.

Amore a specchio, tanto bello urlare dagli schermi,  
gettare a terra falsi pachidermi coprendo ad urla il vuoto ed il timore.  
Qui sul mio onore, smetterei di giocar con le parole,  
ma un vizio antico e poi quando ci vuole per la battuta mi farei spellare...

E le chiacchiere son tante e se ne fan continuamente,  
tanto bello dar fiato alle trombe  
o il vino o robe esotiche rimbomban nella mente,  
esplodono parole come bombe,  
pillacchere di fango, poesie dette sulla sedia,  
ghirlande di semantica e gran tango dei mass-media.

Dibattito in diretta, miti, spot, ex-cineforum,  
talk-show, magazine, trend, poi T.V. e radio,  
telegiornale, spazi, nuovo, gadget, pista, quorum,  
dietrismo, le tangenti, rock e stadio  
deviati, bombe, agenti, buco e forza del destino,  
scazzato, paranoia e gran minestra dello spino.

Amore fino, lo so che in questo modo cerco guai,  
ma non sopporto questi parolai, non dire pi che ci son dentro anch' io,  
amore mio, se il gioco essere furbo e intelligente  
ti voglio presentare della gente e certamente presto capirai...

Ci sono, sai, nascosti dietro a pieghe di risate  
che tiran gi i palazzi dei coglioni,  
pi sobri e pi discreti e che fan meno puttunate  
di me che scrivo in rima le canzoni,  
i clown senza illusione, fucilati ad ogni muro,  
se stan cos le cose dei buffoni sia il futuro.

Son quelli che distinguono parole da parole  
e sanno sceglier fra Mercuzio e Mina,  
che fanno i giocolieri fra le verit e le mode,  
i Franti che sghignazzano a dottrina  
e irridono ai proverbi e berceran disincantati:  
"Fr Mina e Fr Mercuzio son parole, e non son frati!"